



PEGASO

Università Telematica

“I COMPORTAMENTI SOCIALI”

PROF.SSA CLAUDIA PINTUS

Indice

1	I COMPORTAMENTI SOCIALI E LA SOCIALITÀ	3
1.1	IL COMPORTAMENTO SOCIALE NELLA SPECIE UMANA	3
1.2	LE CAPACITÀ INNATE E I DETERMINANTI PRECOCI DEL COMPORTAMENTO SOCIALE	4
2	THEORY OF PLANNED BEHAVIOR (AJZEN I. 1988)	7
	SITOGRAFIA	10
	BIBLIOGRAFIA	11



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

1 I comportamenti sociali e la socialità

Lo sviluppo dei comportamenti sociali rappresenta un processo essenziale ai fini dell'integrazione. L'insieme delle interazioni esistenti tra due o più individui prende il nome di comportamento sociale. I comportamenti sociali si sviluppano a diversi livelli a seconda degli individui coinvolti, si passa dalle relazioni di coppia (uomo/donna, genitore/figlio, genitore/genitore) alle strutture familiari, dai diversi gruppi aggregativi per arrivare all'intera società. Naturalmente i comportamenti sociali saranno determinati dal ruolo ricoperto all'interno di un rapporto. Certamente si tratterà di adattare il proprio comportamento e di accettare i costi associati alla socialità come la competizione e il peso dei giudizi altrui, ma si potrà anche sentire la forza che proviene dal condividere impegni e fatiche.

1.1 Il comportamento sociale nella specie umana

Numerose sono le discipline che si occupano del comportamento sociale dell'uomo. Basti pensare alla psicologia sociale, definita come "l'indagine scientifica di come pensieri, sentimenti e comportamenti degli individui siano influenzati dalla presenza oggettiva, immaginata o implicita degli altri" (Allport, 1954a, p. 5), alla sociologia, la scienza che permette di comprendere e di interpretare i fenomeni sociali (Max Weber), all'antropologia, che studia le caratteristiche fisiche, le culture e le forme di organizzazione sociale dell'essere umano, alla filosofia, vista nelle sue sfaccettature sociali e politiche, all'etologia, la scienza che osserva il comportamento animale in relazione all'ambiente. Tutte queste scienze hanno come oggetto di studio la realtà sociale, in continuo cambiamento. I comportamenti sociali potranno tradursi di volta in volta in atteggiamenti di cooperazione o di competizione, di socialità o asocialità, in aggressività o altruismo. Certamente i comportamenti sociali sono fortemente influenzati da fattori di tipo ambientale e sociale, ma studi

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

recenti legati alla sociobiologia e alle neuroscienze hanno evidenziato come la capacità ad interagire con gli altri sia una tendenza in qualche modo innata, una sorta di predisposizione alla cooperazione e all'aiuto reciproco. Questa conclusione permette di definire la socialità come un rapporto appagante. E poiché, come dice lo studioso Adam Smith, “essere osservati, ricevere attenzioni, essere considerati con simpatia, compiacimento e approvazione” (*Teoria dei sentimenti morali*) è un nostro bisogno di base, “Gli umani giunsero a impegnarsi in attività di collaborazione caratterizzate da un fine congiunto e ruoli distinti e generalizzati, in cui tutti i partecipanti erano consapevoli della loro dipendenza reciproca per ottenere il successo. Queste attività [...] sono anche la culla degli atti altruistici umani e di quelle forme di comunicazione cooperative esclusivamente umane. Gli esseri umani che uniscono le forze in attività cooperative condivise sono perciò i veri creatori della cultura umana.” (Michael Tomasello, pag. 87)¹. È così che “La socialità è l'indicatore critico, il vero specchio della maturazione del carattere e della personalità individuale² e si identifica come possibilità di inserimento in un contesto comunitario aperto verso l'esterno e permeabile dall'esterno, nel quale mantenere la comunicazione e lo scambio con la comunità di riferimento”³.

PEGASO

Università Telematica

1.2 Le capacità innate e i determinanti precoci del comportamento sociale

L'ambiente ha un'influenza determinante sui comportamenti sociali. Sin dalla nascita il bambino adotta comportamenti legati all'ambiente in cui vive. Dal rapporto con i propri genitori e da traumi vissuti in età infantile dipendono molti suoi comportamenti da adulto. La possibilità di costruire un solido legame con una figura di attaccamento nella prima infanzia è un elemento fondamentale per lo sviluppo delle capacità emotive e sociali, infatti è proprio durante questo

¹ Michael Tomasello, *Altruisti nati*, Bollati Boringhieri, Torino 2010'

² Rispoli L., *Il sorriso del corpo e i segreti dell'anima*, Liguori Editore, Napoli 2003.

³ Definizione di comportamento sociale: <http://www.treccani.it/enciclopedia/comportamento-sociale>.

periodo che avviene l'apprendimento delle abilità sociali. Fu lo stesso psicologo infantile inglese, M. Rutter, del Kings College di Londra, a evidenziare come l'assenza di questo legame comprometta la capacità di adattamento sociale. I risultati sull'importanza delle cure materne durante i primi anni di vita sono stati confermati da una serie di studi condotti negli ultimi 15 anni, che dimostrano come, alla fine del loro primo anno di vita, gli individui che non hanno ricevuto adeguate cure materne presentano livelli elevati e potenzialmente dannosi di cortisolo, un ormone prodotto dall'organismo in seguito all'esposizione a eventi stressanti⁴. Tale aumento rappresenta un fattore di vulnerabilità a malattie psichiatriche come la depressione maggiore⁵.

Questo aspetto è chiaramente spiegabile facendo riferimento ai bisogni primordiali del bambino appena nato. Il pianto del bambino appena nato esprime una necessità che non può ricevere solo una risposta materiale. Egli, infatti, esprime vocalmente un bisogno di duplice valenza: desidera sì cibarsi, ma richiama anche l'attenzione della madre, chiede di entrare in relazione con lei. La sua è una ricerca di riconoscimento, che si attua quando la madre rivolge a lui il suo sguardo e le sue cure. Il contatto fisico della mamma è la risposta più tangibile ed effettiva del bisogno maggiore e più sentito: quello di essere riconosciuto per il valore che egli ha. Si instaura così, impercettibilmente, la memoria corporea, che accompagnerà il futuro adulto per tutta la sua esistenza. Essa rimarrà prevalentemente inconscia, ma si manifesterà costantemente durante il corso della vita, e farà da sfondo alle relazioni sociali che la persona instaurerà con chi lo circonda. Secondo L. Rispoli, giornalista ed ex direttore del Dipartimento Scuola Educazione della RAI, che ben ha presentato questo aspetto nell'età evolutiva dell'individuo, bisogna considerare non soltanto gli aspetti cognitivi (intelligenza emotiva), ma la persona nella sua interezza (intelligenza complessiva integrata) e in tutte le sue funzioni: cognitive, emotive, motorie, posturali e

⁴ Gunnar MR, Vazquez DM. Low cortisol and a flattening of expected daytime rhythm: Potential indices of risk in human development. Cambridge University Press: 2001. Pag.515-538

⁵ Definizione di comportamento sociale: <http://www.treccani.it/enciclopedia/comportamento-sociale>

fisiologiche. Questa concezione ci richiama ad una idea olistica della persona, nel suo essere al mondo e nel suo crescere in relazione alla realtà e all'ambiente che la circonda. Numerosi sono gli studi presentati dallo scrittore psicoterapeuta che confermano quanto dichiarato. Le esperienze di base "il contenimento, il contatto, la gioia, la tenerezza, il sapere amare, la forza calma, la forza giocosa, il benessere⁶" ecc., elementi fondamentali per crescere in modo sano e armonico, sono troppo spesso carenti o "inquinati"; questo fa sì che sempre più frequentemente i bambini presentino manifestazioni di irrequietezza, ansia e disturbi relazionali che, crescendo, possono condurre a problemi di valenza sociale, riscontrabili nel comportamento.

Il neonato, da parte sua, presenta un'ulteriore caratteristica che lo rende attaccato alla vita, di una valenza innata, si tratta dei riflessi arcaici che presenta alla nascita, come il riflesso alla suzione, primo comportamento sociale, strettamente legato alla sopravvivenza⁷.



⁶ Rispoli L., Il sorriso del corpo e i segreti dell'anima, Liguori Editore, Napoli 2003.

⁷ Bonamico M. Manuale di Pediatria Generale e Specialistica. Editrice Esculapio: 2009

2 Theory of planned behavior (Ajzen I. 1988)

Secondo lo psicologo I. Ajzen, docente di psicologia dell' University of Massachussets ad Amherst (USA), esistono dei fattori che possono influenzare le caratteristiche dei comportamenti sociali che abbiamo descritto. La teoria sostiene che anche un compito difficile possa essere tentato, se la percezione di potercela fare è alta (del tipo “potrei persino partecipare alle Olimpiadi, se penso di aver gli strumenti per potermi classificare”). D'altro canto la mancanza di fiducia o il timore di non raggiungere l'obiettivo costituiscono un ostacolo nel raggiungimento dello stesso (Es: “non ce la farò mai a presentarmi a quel colloquio, sono troppo timido”).

Uno degli elementi più originali di questa teoria consiste nell'evidenziare che la convinzione di riuscita da parte del soggetto influisca fortemente sul suo comportamento. Si parla in tal caso di BEHAVIORAL BELIEFS (CREDENZE SOGGETTIVE) e riguardano la risultante dei comportamenti, il pensiero di come reagiranno gli altri e la convinzione che un individuo ha di poter o riuscire a fare una cosa. Sarebbero tali convinzioni a influire sulla riuscita delle azioni e le credenze di un individuo formerebbero il suo atteggiamento verso un comportamento.

Accanto a queste credenze soggettive ci sarebbero le Normative Beliefs, le credenze normative, costituite dalle aspettative comportamentali che hanno coloro che sono dei referenti importanti per l'individuo o che hanno un ruolo definito nella sua vita (famigliari, colleghi, amici). Da ciò nasce la norma soggettiva che è la sintesi delle convinzioni normative delle figure referenti sommate alla disponibilità che ha un individuo nell'adeguare i propri comportamenti alle aspettative dei referenti stessi.

In ultimo, ci sono le Control Beliefs, le credenze sul controllo, ossia le credenze di un individuo sulla sua capacità di controllo della situazione.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

Le credenze sul controllo hanno a che fare con la presenza percepita di fattori che possono facilitare o impedire la prestazione o il comportamento. Poniamo il caso di un *manager* che debba affrontare un discorso in pubblico: se anticipa tra gli uditori la presenza di elementi ostili, ma si ritiene in grado di dominarli, andrà tranquillamente verso la prestazione. Se non ritiene di avere le energie sufficienti per farlo, cercherà di evitare la situazione⁸.

L'autostima, l'autocontrollo e la sicurezza di sé favoriscono il raggiungimento degli obiettivi e aumentano il rendimento delle prestazioni, al contrario se i *control beliefs* sono negativi, la resa sarà necessariamente inferiore.

Le credenze sul controllo sono assolutamente diverse dal reale controllo che l'individuo possiede. Il controllo comportamentale reale si riferisce alle reali abilità, capacità e strumenti e altri prerequisiti posseduti, necessari per produrre un certo risultato o azione. Il controllo percepito si basa invece sulle credenze⁹.



⁸ Trevisani D. Psicologia e comunicazione per la vendita consulenziale e le negoziazioni complesse. FrancoAngeli 2011.

⁹ Notarnicola A. La promozione delle abilità sociali: proposte di intervento nella scuola. Università degli studi di Bari in: www.umberto1ba.it/A.NOTARNICOLA.ppt

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

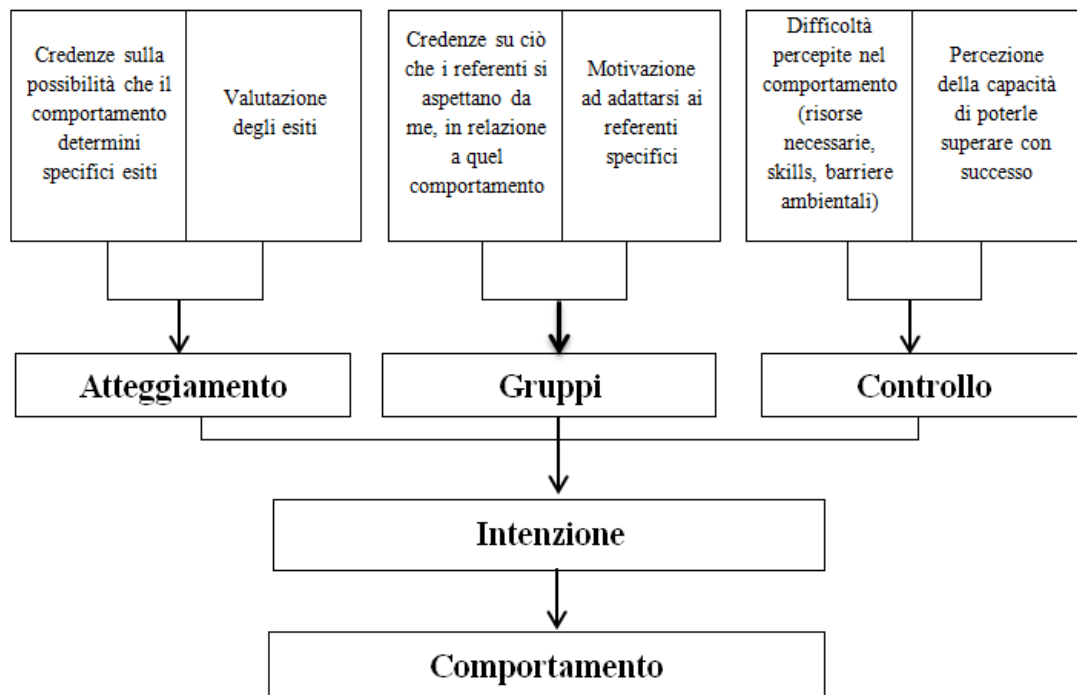


Figura 1 – *Theory of planned behavior* (Ajzen 1988)

PEGASO
Università Telematica

Sitografia

- Notarnicola A., *La promozione delle abilità sociali: proposte di intervento nella scuola*. Università degli studi di Bari in: www.umberto1ba.it/A.NOTARNICOLA.ppt
- Definizione di comportamento sociale:
<http://www.treccani.it/enciclopedia/comportamento-sociale>.



Bibliografia

- Bonamico M., Manuale di Pediatria Generale e Specialistica, Editrice Esculapio, 2009
- Crepet P., Psicologia, ed Einaudi, 2014
- Gunnar M.R, Vazquez D.M., Low cortisol and a flattening of expected daytime rhythm: Potential indices of risk in human development. Cambridge University Press: 2001.
- Michael Tomasello, Altruisti nati, Bollati Boringhieri, Torino 2010
- Rispoli L., Il sorriso del corpo e i segreti dell'anima, Liguori Editore, Napoli 2003.
- Trevisani D., Psicologia e comunicazione per la vendita consulenziale e le negoziazioni complesse, Franco Angeli 2011.

